



ST. u d i
E. cologici
R. icerca
N. atura
A. mbiente

via Pedriali 12, 47100 Forlì
tel. 0543 27999 fax 33435
sterna@sterna.it www.sterna.it
P.IVA 01986420402

STATUS DI ALCUNE SPECIE DI UCCELLI RARI NIDIFICANTI NEL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA, CAMPIGNA Aggiornamento 2016

A cura di Pier Paolo Ceccarelli e Stefano Gellini

Dall'anno 2000 sono in atto ricerche intese a definire lo status delle popolazioni di alcuni uccelli rari e di particolare interesse nidificanti nel versante romagnolo del Parco, ricerche regolarmente autorizzate dalla Direzione del Parco. I risultati dei primi anni di ricerca sono stati oggetto di periodiche relazioni; una prima relativa alla stagione riproduttiva dell'anno 2000 (Ceccarelli 2001) ed una seconda riferita al triennio 2000-2002 (Ceccarelli *et al.* 2003); queste indagini preliminari erano mirate a migliorare la conoscenza dello status di varie specie, in particolare Astore, Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale, Picchio rosso minore, Calandro, Luì verde, Regolo, Rampichino alpestre, Crociere.

Dall'anno 2007 le indagini sono state limitate essenzialmente ad un gruppo di specie per le quali è risultato necessario approfondire o confermare le conoscenze: Falco pecchiaiolo, Astore, Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale, Picchio nero. Dall'anno 2008, su incarico del Parco, sono proseguite le ricerche su queste specie, i cui risultati sono sintetizzati nelle relazioni di aggiornamento 2007, 2008, 2010 (Ceccarelli e Gellini 2007, 2008, 2010); dal 2012 le indagini sono state estese a tutto il territorio del Parco ed i risultati sono stati esposti nelle relazioni di aggiornamento annuali (Ceccarelli e Gellini 2013-2014-1015).

Dal 2013, nella lista delle specie oggetto di monitoraggio è stata inserita anche la Cincia dal ciuffo, recente colonizzatrice del Parco ed in fase di vistoso ampliamento di areale.

La presente relazione rappresenta l'aggiornamento all'anno 2016 di tutte le informazioni fin qui raccolte dall'anno 2000, con esplicitazione diretta delle osservazioni di specie rare avvenute nel corso delle ricerche del 2016 autorizzate dal Parco.

AQUILA REALE *Aquila chrysaetos*

La presenza nel Parco

Cenni storici

I dati storici sulla presenza dell'aquila nell'area corrispondente all'odierno Parco Nazionale sono spesso generici, anche se è probabile che la specie sia sempre stata presente in zona come sembrano indicare le testimonianze di molti autori.

Tramontani (1801) riferisce come “*qualche nido dell'Aquila germana*” si fosse veduto “*nelle rupi di là dall'Alvernia, e dietro la Falterona*” ed in Casentino era “*sedentaria ai monti*” (Giglioli 1890) e nidificava “*nell'Alpe della Penna casentinesi e nel Monte di Scali*” sui “*vecchi abeti, in luoghi inaccessibili*” (comunicazione del Fiorini in Giglioli 1891).

Anche Zangheri (1938) la cita come sedentaria e nidificante sui più alti monti della Romagna e riportando la comunicazione del Fiorini sulla nidificazione dell'aquila, ritiene che ciò avvenga ancora per le alte vette di quelle dorsali fino al Falterona.

Foschi (1986) ne ipotizza la nidificazione nel 1958 nella zona di Montalto (Premilcuore) ai margini del Parco.

Varie catture del secolo scorso confermano una presenza probabilmente costante nelle montagne del Parco o nei rilievi adiacenti:

- a Premilcuore negli anni 1936/37, esemplare conservato negli anni '70 in un locale del paese (P.P.Ceccarelli *ined.*);
- a Casanova dell'Alpe nel 1954 (?), notizia riportata sulla rivista romagnola “La Piè” 1954, n. 3/4 pag. 91; conservata allora nel circolo dei cacciatori di Bagno di Romagna;
- a Montalto (Premilcuore) il 9/10/1958 (Foschi 1959); esemplare nel Museo F. Foschi a Forlì;
- a Racetto (Bagno di Romagna) nel settembre del 1960 (Silvestri 1972); conservata allora presso il colono Martinetti;
- a Verghereto negli anni '60 (?) (Silvestri 1972); conservata allora presso il Municipio di Verghereto;
- a M. Merli (Premilcuore) il 28/5/1975 (Silvestri 1975); rimasta bloccata nella melma di una vasca e rimessa in libertà il 9/6;
- a Portico nell'aprile del 1992, notizia riportata sul quotidiano “Il Resto del Carlino” del 19/4/92; presa in una tagliola e ricoverata a Parma, con una zampa amputata;
- nella zona di Verghereto nel 1999, giovane dell'anno rimasto folgorato in un elettrodotto (Ceccarelli e Gellini 2007).

Notizie recenti

L'aquila reale nidifica nella porzione romagnola del Parco Nazionale, dove è presente almeno una coppia (Ceccarelli et al. 2009 b).

Nell'Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Forlì (Foschi e Gellini 1987) la specie è citata come probabile nidificante nell'area del Parco, grazie all'osservazione di una coppia e di individui giovani nell'agosto del 1983. Ripetute osservazioni nella zona sono state segnalate quasi regolarmente negli anni dal 1984 al 1992.

Successivamente, nell'Atlante degli Uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (Gellini e Ceccarelli 2000), è riportata la riproduzione di una coppia a partire dal 1993. La nidificazione è stata seguita tutti gli anni fino al 1999; nel 1993 sono stati allevati due giovani, evento che avviene solo nel 20% delle nidificazioni (Geroudet 1965, Brown 1976); nel 1994 la riproduzione è fallita, poi un giovane è stato regolarmente allevato negli anni 1995-96-97-98-99. (Ceccarelli *et al.* 2001). La deposizione è sempre avvenuta nello stesso nido collocato in una piccola parete rocciosa; a partire dal 2000 tale nido per alcuni anni non è più stato utilizzato, tuttavia la presenza costante di individui adulti sul territorio negli anni successivi fa ipotizzare l'esistenza di un nido alternativo. Ciò si è potuto verificare nel 2003 con l'osservazione della coppia intenta a costruire un nido su di un abete, senza però esito positivo della riproduzione; anche l'anno successivo (2004) è stato utilizzato questo nuovo nido (adulto in cova il 10/4), ma anche questa volta la riproduzione non ha avuto successo. Nel 2005 la coppia ha utilizzato un secondo nido, sempre su abete, a poche centinaia di metri dal precedente, portando all'involo un giovane; nel 2006 nessuno di questi nidi su albero è risultato utilizzato, mentre nel 2007 è stato allevato un giovane su di un terzo nido, sempre su abete, a circa 1000 m dai precedenti.

Nel 2008 la coppia è tornata a nidificare nel nido su roccia; la deposizione è stata abbastanza tardiva a causa delle avverse condizioni atmosferiche della seconda metà di marzo. Gli adulti sono stati osservati infatti in volo assieme fino al 7/4; solo dopo questa data è avvenuta la deposizione. Lo sviluppo del giovane è stato controllato nelle date 15/6-12/7-24/7; è stato visto in volo il 2/8.

Nel 2009 il nido su roccia non è stato occupato; la coppia era presente in zona in data 14/3 ed un adulto è stato osservato il 19/7. Un giovane involato infine è stato osservato il 26/7 (M.Colombari e N.Agostini *oss.pers.*); è da presumere pertanto che la nidificazione sia avvenuta su albero. Successivamente, in data 19/8, un adulto eseguiva voli territoriali a festoni.

Nel 2010 la coppia era in volo il 25/3 non avendo quindi ancora depresso; la femmina era in cova nel nido su roccia in data 1/5, ma nelle visite successive il nido è risultato vuoto e di conseguenza la nidificazione è fallita. Nel 2011 si sono registrate alcune osservazioni di adulti singoli ed in coppia nel sito in periodo riproduttivo nelle date 5/6-10/6-9/7, senza evidenti indizi di un'avvenuta nidificazione. Nel 2012 l'Aquila era in cova nel nido sulla roccia (1/4), ma nei successivi controlli il

nido è poi risultato abbandonato. Nel 2013 il nido storico non è stato occupato e la coppia, pur presente nel sito abituale, sembrerebbe non aver nidificato; nella giornata del 17/8 un gruppo di rilevatori distribuiti su vari punti del territorio ha osservato ripetutamente la coppia di adulti, ma nessun giovane involato.

Nel 2014 la coppia era presente nel sito, osservata anche con manifestazioni territoriali ad inizio maggio; in data 1/6 un adulto occupava un nido su abete (S. Schiassi *oss. pers.*) all'interno, a circa 5 km di distanza dai precedenti nidi su albero, nido risultato poi vuoto in data 23/6 (M.Colombari *oss. pers.*); ricerche organizzate con vari gruppi di rilevatori distribuiti sul territorio non hanno rilevato la presenza di eventuale giovane involato.

Nel 2015, nella giornata di osservazioni collettive a fine febbraio, sono stati più volte osservati almeno un adulto e un immaturo ed una coppia vocifera; ancora la coppia adulta, festonante il 5/5. Lo stesso nido dell'anno prima, su abete, era occupato momentaneamente il 1/6 da un adulto che poi si allontanava rivelando il nido vuoto. Osservazioni collettive effettuate il 12/8, il 22/8 e il 12/9 non hanno portato al rilevamento di un giovane involato, ma a ripetute osservazioni degli adulti e di almeno un immaturo.

In definitiva la coppia adulta ha mostrato forte attaccamento alla zona del nido di anno scorso, senza tuttavia allevare giovani.

Rilevamenti 2016

Nell'anno in corso la coppia ha finalmente allevato con successo involando due giovani.

Si riportano sinteticamente le varie fasi della riproduzione:

20/2: osservata la coppia in atteggiamento territoriale con vistosi voli a festoni nell'area a monte del nido su albero degli ultimi due anni.

31/3: la femmina è in cova nel nido sull'albero; visita del maschio.

28/5: osservato un pullo di pochi giorni d'età nel nido, sorvegliato dalla femmina.

24/6: il giovane, in fase di sviluppo delle penne, viene alimentato dagli adulti.

2/7: osservato un secondo pullo, in forte ritardo di sviluppo rispetto al primo.

12/7: i due giovani sono nel nido; il primo è già ormai completamente sviluppato, quasi pronto all'involto, mentre il secondo è ancora in fase di sviluppo, con la testa ancora bianca.

18/7: il primo giovane non è più nel nido; il secondo viene alimentato dalla femmina.

31/7: il secondo giovane è ancora nel nido; per il primo, che appare in volo sulla zona, può essere indicata la data d'involto tra il 12/7 e il 18/7. Sono già almeno due settimane di ritardo nello sviluppo dei giovani, dato decisamente insolito.

1/8: il secondo giovane è ritornato nel nido, accanto al primo che viene alimentato dagli adulti.

9/8: secondo giovane ancora nel nido dove si alimenta; presente un adulto in zona.

13/8: il secondo giovane è ancora dentro dove si alimenta con una preda portata da un adulto.

21/8: il nido è vuoto, in parte crollato; si sentono saltuari richiami del secondo giovane provenienti dalla foresta, mentre il primo vola sull'area in compagnia di un adulto. L'involto del secondo è avvenuto quindi dopo il 13/8, con un ritardo eccezionale di un mese rispetto al primo.

9/9: osservato un giovane in volo.

29/9: visitata la zona del nido che risulta quasi completamente distrutto e crollato al suolo; era collocato su un abete bianco, alto 35 m con diametro di 92 cm, a 25 m da terra; a terra alcune borre ed altri resti dei pasti.

1/10: riportata l'osservazione dei due giovani in volo assieme.

La riproduzione è finalmente riuscita dopo 6 anni di apparente fallimento; dal 2010 al 2015 non si erano infatti verificate, per quanto risulta, successi: nel 2010 e nel 2012 con tentativi falliti nel nido nella roccia, nel 2014 e 2015 senza apparente deposizione nell'ultimo nido sull'abete, nel 2011 e 2013 con possibile utilizzo di altri nidi su abete, senza però aver riscontrato presenza di giovani in zona a fine stagione riproduttiva.

Di seguito si elencano sinteticamente le osservazioni dell'ultimo anno.

n	rilevatore	ind.	note	data
1	Ceccarelli, Agostini, Casadei	2	coppia adulta, festoni	20/2/2016
2	Milandri M.	2	coppia adulta	20/2/2016
3	Forti A.	1	in volo	2/3/2016
4	Londi G.	1	vista dal rifugio P. Morgante	25/3/2016
5	Ceccarelli, Bonora	2	in cova nel nido su abete	31/3/2016
6	Ciani C.	1	in volo	1/4/2016
7	Agostini N.	1	adulto	6/4/2016
8	Ceccarelli, Agostini	2	pullo nel nido, femmina accanto	28/5/2016
9	Agostini N.	3	coppia e un pullo al nido	24/6/2016
10	Agostini, Colombari	3	adulto con 2 pulli al nido	2/7/2016
11	Schiassi S.	2	2 pulli nel nido	12/7/2106
12	Ceccarelli, Casadei, Ciani	3	coppia, 2° giovane nel nido	18/7/2016
13	Ceccarelli, Agostini	2	2° giovane nel nido, l'altro in volo	31/7/2016
14	Agostini N.	3	adulto e 2 giovani nel nido	1/8/2016
15	Ceccarelli, Casadei, Ciani	2	adulto, 2° giovane nel nido	9/8/2016
16	Monti F.	3	in volo (2 giovani?)	13/8/2016
17	Agostini N.	2	adulto, 2° giovane nel nido	13/8/2016
18	Ceccarelli, Agostini	3	adulto e 2 giovani involati	21/8/2016
19	Gaudenzi, Padovani	1	in volo	27/8/2016
20	Cicognani, Monti	1	in volo	27/8/2016
21	Ceccarelli, Agostini, Casadei	1	un giovane in volo	9/9/2016
22	Ceccarelli, Agostini	1	richiami nel sito riproduttivo	29/9/2016
23	Monti F.	2	giovani in volo assieme	1/10/2016

L'esito delle riproduzioni è riportato sinteticamente nella tabella seguente:

Anno	nido	substrato	Giovani involati
1993	A	roccia	2
1994	A	roccia	0
1995	A	roccia	1
1996	A	roccia	1
1997	A	roccia	1
1998	A	roccia	1
1999	A	roccia	1
2000	?	?	0
2001	?	?	0
2002	?	?	0
2003	B	abete	0
2004	B	abete	0
2005	C	abete	1
2006	?	?	?
2007	D	abete	1
2008	A	roccia	1
2009	?	abete?	1
2010	A	roccia	0
2011	?	abete?	?
2012	A	roccia	0
2013	?	abete?	0
2014	E	abete	0
2015	E	abete	0
2016	E	abete	2
Totale giovani involati			13

Il successo riproduttivo risulta del 45,8% (11 anni di allevamento sui 24 controllati); la produttività media è di 0,54 giovani involati per anno ed il tasso d'involto di 1,18 giovani involati per anno (n=11 casi nei quali la riproduzione ha avuto esito positivo); in due anni (nel 1993 e nel 2016) due i giovani allevati (18% dei casi con esito positivo).

In 10 casi è stato utilizzato il nido sulla roccia, 7 con esito positivo, (involto totale di 8 giovani), 3 con fallimento (30%). L'utilizzo degli alberi è stato verificato in 7 casi, dei quali 3 con esito positivo (involto totale di 4 giovani), 4 con fallimento (57%); sono stati rilevati 4 nidi diversi, 2 dei quali utilizzati più volte. E' probabile tuttavia che l'utilizzo degli alberi sia stato più elevato, se si considera che negli anni nei quali non si è individuato il tipo di substrato (2000-01-02-06-11-13) la riproduzione potrebbe essere avvenuta su albero e sfuggita agli osservatori, ma non è avvenuta certamente sulla roccia. Anche nel 2009 il giovane osservato in volo a fine stagione potrebbe essersi involato dall'albero.

I fallimenti accertati sono stati 11 più altri 2 probabili nei 24 anni: 3 accertati nel nido su roccia, 4 accertati nei nidi su abete; per gli altri non è conosciuto il substrato, ma si tratta verosimilmente di alberi.

Va notato che il ritrovamento dei nidi sugli alberi è reso decisamente difficoltoso dalla copertura forestale fitta e continua del territorio; tale difficoltà, nonché l'uso recente e ormai abituale di utilizzare costruzioni su alberi diversi, può giustificare l'assenza dei dati in alcuni anni.

L'abitudine locale a nidificare sugli alberi può essere derivata da un adattamento all'ambiente del Parco, prettamente forestale e praticamente privo di pareti rocciose importanti, adatte alla nidificazione; situazioni del genere rendono comune questo adattamento ad esempio nelle foreste di pianura delle regioni nord-europee. Questa abitudine consolidata localmente appare di notevole interesse nell'ambito italiano dove sono riportati, fino agli anni '90, solo 12 casi di nidificazione su albero, tutti sulle Alpi e tutti su conifere. (Bricchetti *et al.* 1992).

I siti riproduttivi più vicini, abitualmente frequentati da altre due coppie, si trovano, ad Est, nel massiccio del M.Fumaiolo (distante circa 20 km da quello del Parco), ad Ovest, nell'alta Valle del Santerno; quest'ultimo si trova a circa 45 km dal sito del Parco, distanza che sembra eccessiva e che potrebbe far pensare all'esistenza di una coppia intermedia.

In effetti si sono registrate ripetute osservazioni nei mesi primaverili degli ultimi anni, senza tuttavia riuscire ad individuare un potenziale sito riproduttivo che potrebbe ricadere sempre nell'area del Parco; fra queste osservazioni, alcune sono relative all'avvistamento di coppie di adulti (2000, 2003, 2008, 2012), eventi che sembrano avvalorare tale ipotesi.

Tutta l'area del Parco è peraltro frequentata anche da un certo numero di individui giovani e subadulti, non ancora atti alla riproduzione, a testimonianza della buona capacità trofica del territorio. Si riportano al riguardo i risultati di un censimento effettuato in contemporanea, in una giornata della primavera del 2003, da diversi rilevatori dislocati in vari punti all'interno o al margine del Parco; in quella occasione sono stati individuati, oltre alla coppia di adulti nota come nidificante locale, una seconda coppia di adulti e tre giovani o subadulti (Ceccarelli *et al.* 2009 b).

Per motivi di protezione non si riportano indicazioni precise sull'ubicazione dei siti riproduttivi, nei quali sono stati riscontrati il nido su roccia e i nidi su albero.

ASTORE *Accipiter gentilis*

La presenza nel Parco

Cenni storici

Riferimenti alla presenza dell'Astore nell'Appennino tosco-romagnolo si trovano in diversi autori storici. Nel XVIII secolo Zinanni (1737) ne indicava la nidificazione “*in boschi aspri, contigui alle fonti, sull'Alpi di San Benedetto e sopra de' faggi alti*” e più tardi Tramontani (1801) ne confermava la presenza “*nelle montagne più alpestri*” del Casentino. Sempre in Casentino l'Astore era considerato nel secolo successivo “*non frequente ma sedentario*” (Giglioli 1890) e ne era nota la nidificazione “*nell'abetaia di Camaldoli e nella Faggeta*” dove costruiva il nido “*nei vecchi faggi e abeti*” (Giglioli 1891). La presenza in Casentino è indicata poi da Arrigoni degli Oddi (1929) e anche Zangheri (1938) cita l'Astore come “*sedentario e nidificante negli alti monti, accidentale più in basso, rarissimo*”; e riporta inoltre notizie del Falconieri (1892) sulla nidificazione in Casentino, nelle abetaie e faggete di Camaldoli.

Da Valle Santa, nel versante toscano, proviene un esemplare di femmina giovane catturata il 3/10/1917 conservato nel Museo F. Foschi di Forlì (Foschi 1984).

Fu anche descritta per gli astori delle “*foreste dell'Alto Casentino, Toscana*” una sottospecie appenninica di Astore, *A.g.trischittae*, (Ragionieri 1946) la cui validità è comunque dubbia (Brichetti *et al.* 1992).

Notizie recenti

L'astore nidifica all'interno del Parco Nazionale con più frequenza nella porzione romagnola del Parco, dove, rispetto al versante toscano, le attività selvicolturali sono molto ridotte e il disturbo provocato dai cantieri forestali è molto scarso.

Il primo Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Forlì (Foschi e Gellini 1987) ne ipotizzava la presenza in base ad osservazioni sporadiche nei complessi forestali casentinesi senza poterne confermare la nidificazione; successivamente l'Atlante del 1995-97 (Gellini e Ceccarelli 2000), oltre ad indicare alcuni ambiti forestali frequentati regolarmente, riferiva di un nido non più in uso nelle Foreste Casentinesi.

Ricerche successive nel Parco Nazionale portavano all'individuazione di un nido attivo, all'interno della Foresta della Lama, dal quale si sono involati giovani nel 2000 e nel 2001 (Ceccarelli *et al.* 2003); nel versante toscano venivano individuate, nello stesso periodo, altre due coppie (Ceccarelli *et al.* 2001). Partendo da queste prime conoscenze, è stata eseguita, su incarico del Parco, una ricerca capillare per ottenere una migliore definizione dello status in ambito locale.

La ricerca è stata effettuata negli anni 2003-2004 (Asoer 2004; Bonora *et al.* 2007). L'indagine si è svolta nei 18.200 ettari del versante forlivese, effettuando transetti, in primavera, nelle zone ritenute idonee ed applicando la tecnica del playback per evocare la risposta degli individui territoriali;

successivamente si è proceduto alla ricerca dei nidi attivi. Sono state individuate 6 coppie in attività riproduttiva: una nel complesso forestale dei M.Gemelli-Poggio Cavallaro, una nel complesso del M.Guffone e quattro nelle foreste di Campigna (area di Campigna-Celle) e della Lama (aree di Grigiole-Fonte Murata, Pian della Saporita-Passo dei Cerrini, Sasso Fratino).

Tutte le coppie occupavano complessi forestali di ampia estensione, elevata maturità, con prevalenza di conifere; nessun territorio in nuclei puri di latifoglie. Il territorio di una coppia è risultato di 30 kmq su tutta l'area del Parco (coppie per unità di superficie) o di 9,5 kmq limitatamente alle Foreste Casentinesi (coppie per unità di habitat utilizzabile). La distanza minima tra i siti più vicini è risultata di 3,1 km, la massima di 6,7 km. Sono stati rinvenuti 11 nidi tra attivi e abbandonati, tutti su conifere mature (Abete bianco, Douglasia, Pino nero), posti ad altezza dal suolo tra 12 e 22 m (media 18 m); in 6 nidi attivi è stato verificato l'involo dei giovani, da 1 a 3 per nido. La deposizione va dalla seconda decade di aprile all'inizio di maggio; la schiusa dalla seconda decade di maggio all'inizio di giugno; l'involo dei giovani, nei casi seguiti, è stato fra il 21 giugno ed il 10 luglio.

I dati sull'alimentazione (resti di 174 prede raccolti in periodo riproduttivo) mostrano presenze di Uccelli e Mammiferi praticamente equivalenti. Due specie, Ghiro (*Glis glis*) e Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), rappresentano assieme il 72% della biomassa; seguono Colombaccio, Fagiano e Scoiattolo con valori tra 5 e 10% ciascuno, ed altri taxa meno rappresentati.

Negli anni successivi le osservazioni hanno confermato la presenza della specie in gran parte dei territori riproduttivi già noti e hanno aggiunto quattro nuovi siti riproduttivi in zona M.Tiravento, Fiumicello-Montecarelli, Fosso del Forcone, Colle di Tramazzo. Altri siti di probabile o possibile nidificazione sono stati riscontrati nel 2014 per la presenza di adulti territoriali in diversi siti delle vallate del Montone, del Rabbi e del Bidente. Nel 2015 la ricerca è stata indirizzata a chiarire la situazione nelle zone nuove segnalate l'anno prima, confermando in diversi casi l'avvenuta riproduzione.

Per il versante toscano le informazioni sono più frammentarie. La presenza della specie nell'area delle Foreste Casentinesi, pur senza prove di nidificazione, era segnalata da tempo (Tellini Florenzano *et al.* 1997); successivamente furono individuate due coppie (Ceccarelli *et al.* 2001). Un'altra coppia è stata rilevata nel 2003, nell'area del Monte Penna della Verna (Bonora *et al.* 2007), poco fuori dai confini del Parco. Nella stessa area la specie era già stata osservata al Passo delle Pretelle nell'aprile del 1991 (Arcamone e Barbagli 1995-1996) e successivamente è stata di nuovo rilevata nel giugno 2008 (G.Londi *ined.*). Un individuo in cova è stato osservato nel 2007 ai margini della Scodella (Ceccarelli e Bonora *ined.*).

Altre segnalazioni in periodo riproduttivo riguardano due individui osservati nel 2001 nella Foresta di Camaldoli (Arcamone e Puglisi 2006) dove sono anche da segnalare vecchie osservazioni nel

1986 e 1987 (G.Tellini Florenzano *ined.*) e nel giugno 2008 a Sambuchelli (Cutini e Tellini Florenzano *ined.*). Più recenti indicazioni di probabile nidificazione nell'area tra Camaldoli e l'Eremo (28/6/08, 28/4/09), con vecchie osservazioni del 2001 e 2002; possibile nidificazione al M.Penna della Verna (20/4/13) e presso Croce Gaggi (7/5/14). Nel 2015 le parate riproduttive ed il mobbing sull'Aquila a Poggio Pian Tombesi (28/2) sembrano confermare il sito noto della Scodella.

Fuori dal periodo riproduttivo la specie è stata osservata al passo dei Fangacci nel 1991 (G.Tellini Florenzano *ined.*) e a Giogarello nel 1994 (Tellini Florenzano 2000). Un'osservazione recente è segnalata a Pratovecchio il 3/11 (Tellini Florenzano *oss.pers.*).

Rilevamenti 2016

Le ricerche sono state intensificate nel versante toscano per indagare su altre probabili coppie in quel territorio. Nel periodo primaverile, col metodo del playback sono state registrate risposte territoriali in 6 occasioni. Ciò ha consentito di migliorare decisamente le conoscenze in zone aretine e soprattutto fiorentine per le quali non erano note informazioni precedenti.

Nel versante romagnolo l'Astore è stato contattato in zone di nidificazione certa o probabile.

Di seguito si elencano sinteticamente le osservazioni dell'ultimo anno.

n	rilevatore	ind.	note	data
1	Ceccarelli, Bacci	1	volo diretto verso Castellana	6/2/2016
2	Danesi, Bonora	1	in volo	6/2/2016
3	Gaudenzi, Padovani	1	in volo	6/2/2016
4	Casadei M.	1	in volo	4/3/2016
5	Londi-Cutini	2	nidificante probab., coppia, parata	20/3/2016
6	Londi G.	1	nidificante possibile	25/3/2016
7	Tellini G.	1	nidificante probabile	26/3/2016
8	Londi G.	1	nidificante possibile	1/4/2016
9	Londi G.	1	nidificante probabile	1/4/2016
10	Londi G.	2	nidificante probabile, parate	1/4/2016
11	Danesi C.	1	richiami	3/4/2016
12	Casadei M.	1	in volo	30/4/2016
13	Agostini N.	1	nidificante probabile, allarmi	29/6/2016
14	Agostini N.	1	nidificante possibile	29/6/2016
15	Ceccarelli, Casadei	1	raccolta penna fresca	5/7/2016
16	Piazzini S.	3	nidificante certo, allarmi, nido	10/7/2016
17	Borghetti	1	adulto	14/8/2016
18	Tellini G.	1	in volo	15/8/2016
19	Monti F.	1	in volo	15/8/2016
20	Ceccarelli, Ciani	2	in volo	24/8/2016
21	Ceccarelli, Casadei	1	in volo	26/8/2016
22	Ceccarelli, Casadei	1	richiami	4/10/2016
23	Ceccarelli, Casadei	1	In volo	4/10/2016
24	Giorgi C.	1	in volo	9/10/2016

Ad oggi sono 18 i nidi riscontrati in tutto il Parco, 10 osservati con adulti in cova o giovani, 8 vecchi ed abbandonati.

La popolazione all'interno del Parco, rispetto alla stima di 10-12 coppie del 2008 (Ceccarelli *et al.* 2009 b), sembra in aumento, valutabile al presente in 15-18 coppie; non esistono attualmente particolari fattori di minaccia, a parte il disturbo che può derivare, in vicinanza dei siti riproduttivi, dalla presenza umana per escursionismo, fotografia, raccolta dei funghi.

Il trend positivo di questa popolazione può aver determinato un'espansione della specie verso zone boscate a valle del Parco, nelle quali la presenza non era stata in precedenza rilevata; un nido attivo è stato trovato nei pressi di S.Sofia il 21/6/06, presenza poi confermata anche negli anni successivi; altro probabile sito riproduttivo si trova tra Premilcuore e Galeata dove l'Astore è stato osservato il 25/2/08. Da citare inoltre il ritrovamento di un giovane morto nella zona di Rio Salso (Bagno di R.) in data 7/11/05 e la presenza di un altro giovane presso Bocconi in data 13/8/04. Ancora più a valle, un giovane è stato più volte contattato presso Montepaolo (Dovadola) nel 2014.

FALCO PECCHIAIOLO *Pernis apivorus*

La presenza nel Parco

Cenni storici

Pare che non sia mai stato frequente come nidificante nell'area del Parco. Gli Autori locali lo citano quasi unicamente come raro uccello migratore. Zangheri (1938) dichiara “*Non ho notizia sulla sua eventuale nidificazione in questa regione*”; per Foschi (1986) è “*Molto localizzato come nidificante. Sembra fosse più regolare sino alla fine del '700. Qualche coppia pare nidifichi ancora nell'alto Appennino*”; in Romagna è noto un unico caso di riproduzione nel 1954 nella Riserva Mangelli, nella pianura ravennate (Brandolini 1961), peraltro fallita per lo sparo al nido da parte di una guardia giurata.

Era considerato rarissimo dal Savi (1827) il quale non aveva notizia che avesse “*mai covato in Toscana*”; presente in Casentino secondo il Tramontani (1801) e, successivamente, anche secondo il Beni (1889), ma comunque raro (Giglioli 1890). La presenza durante la migrazione post-nunziale è testimoniata da un giovane catturato in Casentino nel settembre 1912 è conservato nella collezione Biggeri (Barbagli *et al.* 2003) ma non è da escludere che qualche coppia potesse nidificare nelle montagne anche nell'area del Parco.

Notizie recenti

Il Falco pecchiaiolo è nidificante raro e localizzato all'interno del Parco; è regolarmente presente anche con individui estivanti, non impegnati nella riproduzione; il territorio è inoltre attraversato da individui in migrazione, in particolare durante il passo autunnale.

Le osservazioni ricadono in pratica in tutto il territorio.

Nella cartina seguente sono localizzate le segnalazioni di nidificazione certa o probabile dal 2001 ad oggi.

Gran parte delle segnalazioni si riferisce a casi di nidificazione probabile dovute all'osservazione di individui in parata, di coppie territoriali, di gruppi familiari; solo in tre casi la nidificazione è stata accertata per l'osservazione di un giovane involato a Celle (2004) e a Poggio Cavallaro (2014) e l'osservazione di un gruppo familiare al Fosso Campo Sega (2015). In precedenza la costruzione di un nido era stata rilevata a Rio d'Olmo (1994). Le difficoltà di accertare la nidificazione derivano dal comportamento molto elusivo della specie in periodo riproduttivo e solo con una ricerca espressamente dedicata si potrebbero rilevare con più sicurezza episodi riproduttivi.

La maggior parte dei siti probabili nel versante romagnolo si trova nell'area delle Foreste Casentinesi: Fontanelle (2005) Poggio Fonte Murata (2003, 2008), Fosso Campo alla Sega (2006), Forconali (2008), Pian del Pero (2009), Poggio Ghiaccione (2008), Poggio Cornacchia (2015), Poggio Palaio (2015), o in zone a margine delle stesse: Coloreta (2004), la Seghettina (2005), M.Cerviaia (2006), il Poggiaccio (2006), Romiceto (2009), Poderone (2009), Siepe dell'Orso

(2010), Maestà di Valdora (2012), Poggio della Gallona (2013), M.Carpano (2015), M.Grosso (2015); siti isolati al Colle di Tramazzo (2006), Pian delle Tavole (2012), Val di Sparviera (2011), Pian di Castagno (2008), M.Fumarolo (2015), Pratalino (2015), Campore (2015).

Nel versante toscano sono citati il M.Penna della Verna (2012), S.Jacopo de Mandrioli (2009), Poggio Pianaccio (2009), Asqua (2001-2011) e, fuori dai confini del Parco, in comune di Chiusi della Verna (2012).

Rilevamenti 2016

Nell'anno in corso sono riportate diverse segnalazioni in periodo riproduttivo nel versante toscano, con indicazione di nidificazione probabile nelle zone di Podere la Motta, Poggio Garbello, Poggio a Scheggi e di nidificazione possibile a Poggio d'Oro, Val della Meta, Croce a Mori, Croce Gaggi, Chiusi della Verna.

Nel versante romagnolo probabilità riproduttive sono riportate in zona Poggio Bertesca e all'interno della R.I. di Sasso Fratino.

Di seguito si elencano sinteticamente le osservazioni dell'ultimo anno.

n	rilevatore	ind.	note	data
1	Casadei M.	1		7/5/2016
2	Londi G.	1	nidificante possibile	23/6/2016
3	Ceccarelli P.P.	1	nidificante probab., parate	27/6/2016
4	Casadei M.	2	nidificante possibile	29/6/2016
5	Ceccarelli, Casadei, Ciani	2	nidificante probabile	18/7/2016
6	Cutini S.	1	nidificante possibile	18/7/2016
7	Cutini S.	2	nidificante probabile	18/7/2016
8	Ceccarelli P.P.	1	nidificante possibile	21/7/2016
9	Marchi R.	2	nidificante possibile	30/7/2016
10	Cutini S.	1		3/8/2016
11	Cutini S.	1	nidificante probabile	3/8/2016
12	Cutini S.	3	nidificante probabile	3/8/2016
13	Cutini S.	1	nidificante possibile	3/8/2016
14	Cutini S.	1	nidificante possibile	3/8/2016
15	Tellini G.	1	nidificante possibile	4/8/2016
16	Tellini G.	1	nidificante possibile	12/8/2016
17	Tellini G.	2	nidificante possibile	13/8/2016
18	Danesi C.	2		14/8/2016
19	Cutini S.	1		14/8/2016
20	Cutini S.	2		14/8/2016
21	Ciani C.	3		18/8/2016
22	Ceccarelli, Ciani	2	migratori	24/8/2016
23	Ceccarelli, Ciani	1		24/8/2016
24	Ceccarelli, Ciani	1		24/8/2016
25	Ceccarelli, Casadei	2	migratori	26/8/2016
26	Ceccarelli, Casadei	1		26/8/2016
27	Ceccarelli, Casadei	2	migratori	26/8/2016
28	Ceccarelli, Casadei	3	migratori	26/8/2016
29	Gaudenzi G.	8	migratori	26/8/2016
30	Gaudenzi G.	2	migratori	26/8/2016
31	Gaudenzi, Padovani	6	migratori	27/8/2016

32	Gaudenzi, Padovani	1 migratori	27/8/2016
33	Cicognani, Monti	6 migratori	27/8/2016
34	Ceccarelli P.P.	10 migratori	28/8/2016
35	Ceccarelli P.P.	4 migratori	28/8/2016
36	Ceccarelli P.P.	11 migratori	28/8/2016
37	Gaudenzi, Cicognani	3 migratori	28/8/2016
38	Gaudenzi, Cicognani	11 migratori	28/8/2016
39	Gaudenzi, Cicognani	4 migratori	28/8/2016
40	Gaudenzi, Cicognani	2 migratori	28/8/2016
41	Ceccarelli, Agostini, Casadei	2 migratori	30/8/2016
42	Bacci M.	1 migratori	23/9/2016
43	Gaudenzi G.	1 migratori	24/9/2016

Allo stato attuale delle conoscenze, appare comunque impossibile valutare con sicurezza l'entità ed il trend della popolazione locale, valutazione resa ancor più difficile dal comportamento elusivo citato ed anche dalla possibile presenza di individui estivanti non impegnati in attività riproduttive. Al momento la popolazione può essere valutabile in via indicativa in 6-10 coppie, suddivise equamente fra i due versanti (Ceccarelli *et al.* 2009).

Il territorio del Parco è interessato da un discreto movimento migratorio autunnale. Negli anni '90 del '900 era osservato solo occasionalmente al Giogarello e a Poggio Segaticcio (Tellini Florenzano 2000) ma studi più recenti e mirati, mediante osservazioni giornaliere sul crinale M.Carpano - Il Poggiaccio, hanno verificato passaggi giornalieri di alcune decine di individui che risalgono le valli del Savio e del Bidente di Pietrapazza per valicare il crinale appenninico; i picchi massimi sono stati registrati in data 24/8/02 con 63 individui (Premuda *et al.* 2006), 23/8/03 con 42 individui, 30/8/04 con 42 individui, 21/8/06 con 83 individui, 25/8/07 con 68 individui (Ceccarelli *et al.* 2009 b).

Negli ultimi tre anni il flusso è risultato più ridotto, con 50 individui nel 2014 (tra il 22/8 e il 24/8), 47 individui nel 2015 (tra il 21/8 e il 23/8) e 66 individui nel 2016 (tra il 26/8 e il 28/8).

Si tratta di una rotta migratoria di una certa rilevanza che si stacca probabilmente da quella principale utilizzata da migliaia di individui che, dopo aver sorvolato le Prealpi venete, attraversano la Pianura Padana da est ad ovest prima di valicare, in parte, l'Appennino mentre nel resto dell'Appennino tosco-emiliano il passaggio è molto più ridotto (M.Bonora *ined.*).

Fuori dalla rotta M.Carpano-Il Poggiaccio è da segnalare un gruppo di 15 individui su Poggio Scali il 19/8/09.

Per quanto riguarda la migrazione primaverile esiste qualche osservazione di singoli individui (ad esempio alla Verna nel 2001, G.Tellini Florenzano *ined.*) ma non è escluso che l'Appennino tosco-romagnolo possa rivestire comunque una certa importanza. Nella primavera del 2008 nella zona del Muraglione sono stati osservati 53 individui in migrazione il 15/05/2008 (T.Campedelli *ined.*), un flusso quindi non trascurabile anche se la mancanza di osservazioni pluriennali e sistematiche sulla migrazione nel periodo primaverile non consente di trarre conclusioni certe.

FALCO PELLEGRINO *Falco peregrinus*

La presenza nel Parco

Cenni storici

Non si hanno notizie storiche espressamente riferite al territorio del Parco. Peraltro, anche sulla riproduzione del Pellegrino in ambito romagnolo, si trovano nella bibliografia storica soltanto informazioni incerte o supposizioni. Zangheri (1938) riporta “ricorderò che il Tassinari scrisse che vive al monte ove sembra stazionario e dai monti di Casola Valsenio e di Fontanelice deriverebbero i due esemplari della collezione Liverani”; aggiunge “ma non si può citare la specie come stazionaria in Romagna senza notizie più sicure.” Foschi (1986) lo dichiara “Nidificante un tempo, attualmente di passo e scarso”; cita una “prammatica” medioevale del 1351, riferita alla zona di Ravenna, secondo la quale “Severamente si proibisce che niun cacciatore possa prendere i Falconi pellegrini prima del mese di luglio” concludendo “il che significa che, a quell’epoca, molti ivi nidificavano.

Per quanto riguarda in generale la Toscana il Savi (1827) afferma che “non è raro”, in particolare “nei monti sassosi, e quelli non lontani dal mare”; il Beni (1889) lo include nell’avifauna del Casentino ma nella sua collezione non ne è conservato nessun esemplare (Tellini Florenzano 1997) né ce ne sono, di provenienza locale, nella collezione Biggeri (Barbagli *et al.* 2003).

Si può dunque ritenere che nei secoli passati, nell’area del Parco la specie fosse assente del tutto o comunque molto rara.

Notizie recenti

Il Falco pellegrino risulta nidificante raro e localizzato nel Parco, con una popolazione conosciuta di tre coppie, presenti nella parte romagnola del Parco e una, rilevata per la prima volta quest’anno 2016, nel versante toscano (G.Londi *oss.pers.*) dove erano note, in precedenza, solo alcune osservazioni, comunque in periodo non riproduttivo (Ceccarelli *et al.* 2009 b).

La prima nidificazione documentata è del 1995 (Ceccarelli e Ciani 1996) ed è riferita a un episodio riproduttivo che interessa il territorio di Ridracoli, all’interno del Parco. La presenza della specie è stata rilevata anche nella primavera successiva, tuttavia, per mancanza di ricerche sistematiche, non è stato possibile verificare l’avvenuta riproduzione nel 1996 ed anche nel 1997, evento che va ritenuto comunque molto probabile.

Dal 1998 sono state riprese, in maniera metodica, le osservazioni che hanno consentito di verificare la presenza costante della coppia per tutti gli anni, fino ad oggi; è da notare che la nidificazione non ha avuto sempre esito positivo e che la cavità-nido è stata più volte cambiata, nell’ambito della stessa parete o in una adiacente.

Una seconda coppia è stata rinvenuta a partire dal 2001 nella vallata del Montone, a monte di Bocconi (Ceccarelli *et al.* 2003); anche in questo caso il sito è costituito da una parete marnoso-

arenacea a picco sul corso d'acqua, a 450 m di quota, dove si è verificato spesso il ricambio nell'utilizzo delle cavità-nido. La nidificazione è stata portata a termine positivamente fino al 2010, tranne che in un'occasione. Nel 2011 la coppia ha utilizzato una parete a circa 500 metri dalla precedente, ma la riproduzione ha avuto esito negativo. Nei due anni successivi il Falco pellegrino non ha utilizzato la zona, per tornare poi a riprodursi nella prima parete nel corso del 2014, involando un giovane, ed anche nel 2015 ancora con involo di un giovane.

La terza coppia è stata rilevata nel 2014, nel F. Montone a valle di S.Benedetto in Alpe: questo nuovo sito si trova a poca distanza dal precedente (circa 2,5 km). Qui la coppia ha nidificato nelle rocce a picco sul fiume involando 3 giovani; la riproduzione è avvenuta anche nel 2015 con involo di 2 giovani.

Di una quarta possibile coppia riscontrata nel 2014 ai confini del Parco nella zona di Corniolo, non ci sono state conferme successive. Inoltre, sono state riscontrate presenze in altri siti, non sempre riconducibili a movimenti delle famiglie conosciute, indice di possibili ulteriori coppie presenti sul territorio.

Rilevamenti 2016

Nei 3 siti noti la riproduzione non ha avuto esito positivo; in due la coppia era presente regolarmente, ma non sono stati accertati involi di giovani, il terzo è risultato abbandonato. Nel versante romagnolo sembrano insediate altre due coppie: una nei monti di Premilcuore, in un sito utilizzato in anni precedenti dal Gufo reale, l'altra nei pressi di Corniolo; presenti entrambe per tutto il periodo riproduttivo, non risulta però che abbiano allevato giovani.

Per la prima volta, come detto sopra, è stato rilevato un sito riproduttivo nel versante toscano con un nido attivo a metà marzo (G.Londi *oss.pers.*); non è noto tuttavia l'esito della riproduzione.

Questi ultimi dati indicano un'evidente fase espansiva della specie nel Parco, in linea con l'andamento generale che si riscontra sia in ambito locale che nazionale.

Di seguito si elencano sinteticamente le osservazioni dell'ultimo anno.

n	rilevatore	ind.	note	data
1	Ceccarelli, Agostini, Casadei	2	nidificazione probabile, accoppiamento	20/2/2016
2	Ciani C.	1		21/2/2016
3	Bacci M.	2	nidificazione probabile, coppia, richiami	22/2/2016
4	Ceccarelli P.P.	2	nidificazione probabile, coppia, richiami	2/3/2016
5	Nalin M.	3	nidificazione probab., coppia e terzo ind.	20/3/2016
6	Londi G.	1	nidificazione certa, nido attivo	20/3/2016
7	Ceccarelli P.P.	1	nidificazione probabile, adulto in parete	29/3/2016
8	Ceccarelli, Bonora	2	nidificazione probabile, coppia	31/3/2016
9	Ciani C.	1	nidificazione probabile, adulto in parete	1/4/2016
10	Ceccarelli P.P.	1	richiami	12/4/2016
11	Tellini G.	1	nidificazione possibile	29/4/2016
12	Ceccarelli P.P.	1	richiami	2/7/2016
13	Cutini S.	1		3/8/2016

14	Cutini S.	1 adulto	14/8/2016
15	Londi G.	2	27/8/2016
16	Gaudenzi, Cicognani	1 richiami	28/8/2016
17	Estner G.	1	29/9/2016
18	Ceccarelli, Casadei	2 coppia adulta	1/11/2016

L'esito delle riproduzioni nei primi tre siti noti è riportato sinteticamente nella tabella seguente:

Anno	Coppia A		Coppia B		Coppia C		TOTALE
	nido	Giovani allevati	nido	Giovani allevati	nido	Giovani allevati	Giovani allevati
1995	A	1					1
1998	B	1					1
1999	B	2					2
2000	B	2					2
2001	C	1	A	3			4
2002	D	?	A	2			2
2003	D	0	B	2			2
2004	?	0	A	3			3
2005	?	?	A	0			0
2006	?	1	A	1			2
2007	E	2	C	3			5
2008	E	1	B	1			2
2009	?	0	A	2			2
2010	?	1	D	1			2
2011	F	2	E	0			2
2012	F	1					1
2013	F	1					1
2014	?	1	C	1	A	3	5
2015	?	1	A	1	A	2	4
2016	?	0	A	0			0
Totale giovani		18		20		5	43
Produttività		1,00		1,43		2,50	1,26
Tasso d'involo		1,29		1,82		2,50	1,59
Anni di presenza		20		14		2	20
Riproduzioni seguite		18		14		2	34
Riproduzioni con successo		14		11		2	27
Fallimenti		22%		21%		0	21%
Cavità utilizzate		6		5		1	12

La produttività media complessiva è risultata di 1,26 giovani involati per anno (n=34 casi nei quali erano presenti le coppie, considerando anche quelle che non hanno allevato) ed il tasso d'involo di 1,59 giovani per anno (n=27 casi nei quali c'è stata la riproduzione).

E' evidente però la differenza tra le coppie dei vari siti riproduttivi. Nel sito A la produttività (1,00) è molto bassa per questa specie e basso è anche il tasso d'involo (1,29); migliori nel sito B i dati di produttività (1,43) ed il tasso d'involo (1,82); i fallimenti sono simili 22% e 21%.

Per il sito nuovo produttività e tasso d'involto sono di 2,5 giovani/anno, ma i dati si riferiscono solo a due anni (2014-2015) e sono quindi poco significativi,

Notevole il ricambio dei nidi: la coppia A ha utilizzato almeno 6 nidi diversi, 5 nidi la coppia B. Il substrato di roccia marnoso-arenacea presenta caratteristiche di instabilità che rendono precarie le cavità per la deposizione costringendo le coppie ad utilizzare di volta in volta cavità diverse.

Alla base delle differenze fra le due coppie storiche potrebbero esserci fattori ambientali e caratteristiche intrinseche delle coppie; il primo sito è in una collocazione decisamente montana con alta copertura forestale, elementi che potrebbero rendere carente l'approvvigionamento trofico nel periodo di allevamento dei giovani, quando è più alta la richiesta di prede. Inoltre, sempre nel sito A, si è verificato un avvicendamento nella composizione della coppia; nel 2002 il fallimento potrebbe essere dovuto alla perdita di uno dei due adulti, dal momento che nell'anno successivo la coppia è risultata composta da un adulto e da un giovane di un anno, circostanza che rende conto senz'altro del fallimento nel 2003 e forse anche nel 2004. Un avvicendamento si è verificato nel 2008 anche nel sito B, quando la coppia è risultata formata da un maschio adulto e da una femmina giovane che, nonostante la giovane età, è riuscita comunque a riprodurre allevando un giovane.

Non è da escludere che esistano altre coppie nidificanti nell'area del Parco. L'ipotesi è suffragata dalla serie di osservazioni di pellegrini solo in parte riconducibili ai componenti delle coppie conosciute, in particolare: Poggio Cavallaro (1999), Mandrioli di sotto (2000), M.Arsiccio (giovane nel 2003, osservazione nel 2015, coppia nel 2016), frana di Corniolo (coppia nel 2015 e 2016), Poderone (2004 e 2013), M.Merli (2004 e 2009), M.Guffone (2004), Lago di Ponte (2004), Il Poggiaccio (dal 2004 al 2008 e 2014), Poggio Bertesca (2005), M.Tiravento (un giovane nel 2006, altra osservazione nel 2012), M.Ritoio (2008), M.Cavallo (2011), Castel dell'Alpe (2011), Sasso (2012), Pietrapazza (2013), Pian di Giola (2015); da notare che molte di queste località ricadono nei rilievi dell'area di Premilcuore.

Per quanto riguarda il versante Toscano, oltre al ritrovamento recente del nido attivo, sono riportate poche altre osservazioni, tutte in periodo non riproduttivo: Passo dei Fangacci (ottobre 1987, G.Tellini Florenzano *ined.*), Passo della Calla (ottobre 1994, Tellini Florenzano 2000), Foresta e Eremo di Camaldoli (luglio e agosto 2001, ottobre 2012, G.Tellini Florenzano *ined.*), Frassineta (agosto 2007, S.Cutini *ined.*), Vall'Olmo (agosto 2016, S.Cutini *ined.*).

L'insediamento del Falco pellegrino all'interno del Parco rientra in un generale fenomeno espansivo che ha interessato questa specie in tutto il territorio romagnolo, dopo il primo ritrovamento del 1995; nel 2009 nelle province romagnole erano note 12 coppie nidificanti che hanno portato all'involto 15 giovani (Ceccarelli *et al.* 2009 a), passate a 15-18 coppie negli ultimi tre anni, con involto di 30 giovani (2014), 19 giovani (2015), 22 giovani (2016) (P.P.Ceccarelli *ined.*). Tale

espansione rientra peraltro in un movimento più ampio in atto in tutto il continente, dove la specie è in forte ripresa dopo la grave crisi degli anni '60 causata da un uso massiccio di insetticidi come il DDT; come noto, tali prodotti sintetici passano dagli insetti agli uccelli che se ne nutrono e si accumulano nei grandi predatori che sono al vertice della piramide alimentare.

Questa fase di ripresa ha consentito tra l'altro alla specie l'acquisizione di nuovi ambienti vitali in sostituzione di quelli rupestri, come quelli urbani nei quali la sua presenza sta diventando sempre più abituale. Nell'ambito regionale è nota da tempo ad esempio la nidificazione di due coppie a Bologna, una coppia nelle torri Kenzo della Fiera (Martelli e Rigacci 2001), l'altra nel campanile di S.Petronio (Roscelli 2009), mentre recenti risultano le nidificazioni a Parma, Reggio Emilia e Modena (F.Roscelli *ined.*). E' noto anche l'utilizzo, come punto di osservazione per la caccia e l'alimentazione, della Torre Civica di Forlì (Ceccarelli e Gellini 2005) e del campanile della Chiesa di San Domenico a Faenza (S.Gellini *oss. pers.*).

GUFO REALE *Bubo bubo*

La presenza nel Parco

Cenni storici

Nella bibliografia storica sono riportate diverse catture, con riferimenti spesso generici, probabilmente collegabili tuttavia all'area del Parco o a zone limitrofe:

- in Zangheri (1938; 1969): negli alti monti sopra Premilcuore (anno ?); Mandracce-Corniolo (anno ?).
- in Foschi (1986): 6 catture dal 1937 al 1949 genericamente indicati nelle montagne forlivesi; a Premilcuore il 14/10/1950.
- in Silvestri (1972): in prossimità dei Mandrioli (anni '60?); alla Lama (anni '70?); a Corniolo (anni '70?).

Le informazioni pregresse, pur con i limiti costituiti dalla genericità delle fonti, sembrano indicare una presenza locale stabile ed abbastanza diffusa della specie.

Notizie recenti

Nell'Atlante provinciale forlivese degli anni 1982-86 (Foschi e Gellini 1987) è riportata un'osservazione a Corniolo; nell'Atlante successivo del 1995-97 (Gellini e Ceccarelli 2000) la specie è citata per l'ascolto di un individuo in canto nelle montagne di Premilcuore.

Attualmente sono noti tre siti, che rientrano nel Parco, nei quali la specie è stata rilevata:

- sito A: la specie è stata regolarmente contattata dal 1997 al 2004, in particolare con la presenza della coppia negli anni 1997 e 2002; dopo un'assenza di alcuni anni, la coppia è stata nuovamente contattata nel 2012, 2013, 2014 e nel 2015. Nel corso del 2014 inoltre è stata rilevata direttamente la riproduzione, con l'ascolto dei richiami di 2 giovani in data 2/8; in precedenza, nella stessa zona, era stato rinvenuto un giovane morto per cause naturali in data 28/3/2004 (L.Cicognani *oss.pers.*). Un dato pregresso in quella zona risale al 1994 (una coppia presente, C.Matteucci *ined.*).
- sito B: una coppia è presente dal 2000; l'esito positivo della riproduzione è stato rilevato negli anni 2000 (un giovane allevato), 2002, 2006 e nel 2008 (2 giovani allevati). Nel 2009 non si sono ottenute risposte alla stimolazione col registratore durante la primavera; un individuo è stato però osservato nella parete rocciosa in data 13/9. Neanche nel 2010 ci sono state risposte al registratore, situazione che lasciava presagire l'abbandono del territorio, tuttavia ad inizio del 2011 è stata di nuovo sentita una coppia con emissioni spontanee. L'ultimo contatto però è stato in data 18/6/11, dopo di che le ricerche non hanno rilevato ulteriori presenze; negli anni successivi non ci sono stati contatti con la specie. E' probabile pertanto che effettivamente il sito sia al momento disertato.

- Sito C: dopo alcuni indizi sulla presenza in anni precedenti (nel 2002 ascoltato il canto, L.Cicognani *com.pers.*; in data 27/7/06, raccolta una penna copritrice da M.Milandri), nel 2009 in due occasioni è stato sentito il canto spontaneo nella seconda metà di settembre (M.Samori e M.Nalin *oss.pers.*). Finalmente un maschio ha risposto al registratore nelle date del 1/7/12 e 14/7/13. Una borra fresca è stata ritrovata nel sito in data 16/11/12; nel 2014 il maschio ha reagito al registratore il 30/3, 8/5 e 9/8. Tali elementi confermano una presenza stabile, ma non è però ancora chiarito se si tratti di un maschio singolo o in coppia.

Rilevamenti 2016

Nel corso del 2016 la specie è stata rilevata nei siti A e C, mentre per il sito B viene confermato il definitivo abbandono; peraltro quest'ultimo sito risulta occupato da due anni da una coppia di Falco pellegrino.

Nel sito A è stato ascoltato il canto del maschio nelle giornate del 3/4-15/8-13/9 e 12/10, senza tuttavia verificare la presenza di una femmina e quindi della coppia.

La coppia è stata invece finalmente rilevata per la prima volta nel sito C, in data 16/8, dopo anni di ascolto di un singolo maschio in canto.

Nella tabella seguente sono sinteticamente riportate le osservazioni relative ai tre siti conosciuti

n	Sito	altit.	data	ind.	Note
1	Sito A	700	apr.1997	2	maschio e femmina; informazione M.Colombari
2	Sito A	700	apr.1998	1	maschio; (M.Colombari)
3	Sito A	700	1999	1	maschio; (M.Colombari)
4	Sito A	600	ott.2001	1	canto spontaneo
5	Sito A	700	27/10/01	1	maschio in canto stimolato
6	Sito A	700	22/11/01	1	canto spontaneo (G.Cristiani)
7	Sito A	700	02/02/02	2	coppia in canto
8	Sito A	700	24/01/04	1	maschio in canto stimolato (M.Colombari)
9	Sito A	775	28/03/04	1	rinvvenuto morto sulla strada; informazione L.Cicognani
10	Sito A	700	08/01/12	1	maschio in canto stimolato (M.Colombari)
11	Sito A	700	17/06/12	2	coppia, duetto in risposta al registratore
12	Sito A	700	31/07/13	2	coppia, duetto in risposta al registratore
13	Sito A	700	16/03/14	1	maschio in canto stimolato
14	Sito A	700	02/08/14	3	femmina e 2 giovani fuori dal nido
15	Sito A	700	30/07/15	1	maschio in canto stimolato
16	Sito A	700	03/04/16	1	maschio in canto spontaneo
17	Sito A	700	15/08/16	2	maschio in canto spontaneo
18	Sito A	700	13/09/16	1	maschio in canto spontaneo
19	Sito A	700	12/10/16	1	maschio in canto spontaneo diurno
1	Sito B	600	08/03/00	2	osservazione della coppia
2	Sito B	600	03/05/00	2	canto e osservazione
3	Sito B	600	14/06/00	2	osservazione di un pullus, allarme di un adulto
4	Sito B	600	13/12/00	1	maschio in canto stimolato
5	Sito B	600	13/06/01	2	femmina in vista, maschio in canto spontaneo
6	Sito B	600	03/11/01	1	maschio in canto stimolato
7	Sito B	600	28/05/02	1	maschio in canto stimolato
8	Sito B	600	20/06/02	1	femmina in allarme per la presenza di pulli
9	Sito B	600	23/11/02	1	maschio in canto stimolato

10	Sito B	600	18/06/03	1	maschio in canto stimolato
11	Sito B	600	30/07/03	2	maschio in canto spontaneo, femmina con breve risposta
12	Sito B	600	26/9/03	0	raccolte penne e borre fresche
13	Sito B	600	24/01/04	2	coppia che duetta
14	Sito B	600	14/07/04	2	coppia di adulti
15	Sito B	600	12/07/05	1	maschio in canto spontaneo e in volo
16	Sito B	600	28/06/06	2	coppia con pulli
17	Sito B	600	11/12/06	1	maschio in canto spontaneo
18	Sito B	600	20/02/08	1	maschio in canto spontaneo
19	Sito B	600	08/07/08	1	richiami di un pullo dalla parete
20	Sito B	600	22/07/08	2	2 giovani sulla parete
21	Sito B	600	13/09/09	1	un individuo osservato nella parete
22	Sito B	600	02/10/10	0	raccolta una penna copritrice fresca
23	Sito B	600	19/02/11	2	coppia, canto spontaneo, uno in vista nella roccia
24	Sito B	600	18/06/11	1	richiami e osservazione della femmina
1	Sito C	1000	2002	1	canto spontaneo (L.Cicognani)
2	Sito C	1000	27/07/06	0	raccolta una penna copritrice (M.Milandri)
3	Sito C	1000	24/09/09	1	canto spontaneo (M.Samori)
4	Sito C	1000	Sett.2009	1	canto spontaneo (M.Nalin)
5	Sito C	950	01/07/12	1	maschio in canto stimolato
6	Sito C	1000	16/11/12	0	Raccolta una borra fresca
7	Sito C	950	14/07/13	1	maschio in canto stimolato
8	Sito C	950	30/03/14	1	maschio in canto stimolato
9	Sito C	950	08/05/14	1	maschio in canto stimolato
10	Sito C	950	09/08/14	1	maschio in canto stimolato
11	Sito C	950	16/08/16	2	coppia, canti spontanei

La distanza tra i primi due siti è di circa 6 km in linea d'aria; è stato possibile verificare che si trattava effettivamente di due coppie distinte grazie all'ascolto simultaneo dei loro canti da parte di squadre diverse di rilevatori; entrambi si trovano nel complesso montuoso posto tra Premilcuore e Corniolo, area nella quale rientrano anche buona parte delle segnalazioni storiche.

Sono note due osservazioni, durante gli anni delle ricerche (nel 2002 e nel 2005), in una zona intermedia fra i due siti dovute probabilmente a movimenti erratici degli individui locali.

Il terzo sito si trova a circa 6-7 km dagli altri due, più a monte di questi, verso il crinale appenninico; per motivi di protezione non si riportano indicazioni precise sull'ubicazione dei siti.

Da segnalare il ritrovamento di una penna copritrice (2/5/12) in un'area estranea ai tre siti abituali, in testa alla valle del F.Rabbi, in territorio che rientra nella provincia di Firenze; possibile che sia stata persa da un individuo in dispersione dal sito più vicino, posto a circa 6 km. Altra penna primaria è stata trovata a Biserno (1/8/13), località a circa 3 km dal sito più vicino (A).

Nel versante toscano esiste solo la segnalazione di un individuo rinvenuto morto a Poppi (1994, ora conservato presso il Museo della Specola di Firenze (Lombardi *et al.* 1998). Va detto che anche le segnalazioni storiche di nidificazione nell'Appennino Toscano (Zinanni 1737; Giglioli 1890) potevano ricadere anche allora in territorio oggi amministrativamente romagnolo. Al presente è dichiarata l'assenza nel versante toscano (Sposimo e Tellini 1994).

Nel quadro della situazione estremamente critica della specie nel versante emiliano-romagnolo dell'Appennino ed anche in quello toscano (dove il Gufo reale sembra già estinto – cfr. Rigacci

1993; Penteriani 1996), le presenze all'interno del Parco assumono una particolare importanza in relazione alla scarsa presenza della specie in tutto il territorio regionale; nei siti abitualmente frequentati in passato nella provincia di Bologna e nella Vena del Gesso romagnola il Gufo reale era scomparso da anni ed è ritornato solo recentemente. Nel resto dell'Emilia-Romagna esistono solo poche altre generiche segnalazioni ai confini tra Modenese e Reggiano (Ceccarelli *et al.* 2007).

PICCHIO NERO *Dryocopus martius*

La presenza nel Parco

Cenni storici

L'unico riferimento storico che potrebbe indicare la presenza del Picchio nero nell'area del P.N. è quello di Tramontani (1801) che lo elenca tra le specie del Casentino. Per le zone confinanti emiliano-romagnole e marchigiane si hanno informazioni spesso generiche e molto datate.

Era considerato presente nel Pesarese nel '500 (Pandolfi e Giacchini, 1995).

Per la Romagna Zangheri (1938) lo considera *Accidentale, Rarissimo* “non ritengo probabile che esso possa oggi presentarsi, anche accidentalmente, in Romagna. Cita quanto riportato dal Majoli (fine '700) che “ricorda di avere avuto, una sola volta, questo uccello dalle Pinete Ravennati”.

Riporta un'informazione di Don Giuseppe Bosi di Marradi che “mi comunica di averne veduto un esemplare preso nel 1889 in quel di Casola Valsenio in una pineta (Villa Ferriani)”. E ancora: “...può darsi che si spingesse, sia pure occasionalmente, fino all'Emilia, come del resto hanno ammesso il Doderlein, il Carruccio e il Picaglia (cfr. Giglioli, 1907, pag.304).

Anche Salvadori (1872) riporta: “Il Doderlein assicura che s'incontra talora nei boschi dell'alta montagna del Modenese

Era inoltre noto come nidificante nelle Pinete Ravennati nel '700 (Ginanni, 1774): “Forma egli nelle medesime (pinete) il suo nido”.

Per il secolo scorso è nota un'osservazione nel Modenese, in data 6/10/1984, nei Boschi di Faeto a Serramazzone (MO) (Bertarelli *com.pers.*).

Notizie recenti

Il Picchio nero è di recente insediamento nel Parco. La prima segnalazione è del 21/12/2000 (N.Agostini *oss.pers.*) con osservazione di un individuo nei versanti di Poggio Cornacchia, all'interno della Foresta della Lama; nel marzo 2003 è stato ascoltato il tipico tambureggiamento e una seconda osservazione (una femmina che ha reagito allo stimolo del richiamo registrato) è avvenuta in data 29/3/2003 ai margini della Riserva di Sasso Fratino (Ceccarelli *et al.* 2003).

Da allora la specie è stata ricercata sistematicamente in tutte le aree idonee delle foreste della Lama e di Campigna; si è potuto così verificare negli anni una progressiva espansione che ha portato, a partire dall'area iniziale di Sasso Fratino, all'occupazione di gran parte delle F.C.

Le osservazioni dirette della specie, e i caratteristici scavi di alimentazione negli alberi morti, sono risultate prevalentemente distribuite nel versante romagnolo delle F.C., lungo una fascia di circa 19 km compresa tra 700 e 1300 m di altitudine, dalla Cima del Termine ad Est fino a superare a Ovest la Costa di Poggio Corsoio. Dal 2006 la specie ha iniziato ad occupare anche aree del versante toscano, in particolare tra Camaldoli, Serravalle e Badia Prataglia, nella Scodella e nella Riserva

della Pietra, al M.Penna della Verna, zone nelle quali sono stati trovati anche gli scavi di alimentazione.

Le ricerche del 2014 e del 2015 confermano i contatti in diverse zone fuori dalle F.C. vere e proprie come al Colle di Tramazzo, M.Avorgnolo, Giogo di Castagno, Maestà di Valdora, Pietrapazza, Cima del Termine e in alcune località di S.Godenzo; qualche dato ricade anche fuori dai confini del Parco, dal Passo dei Mandrioli verso Nasseto (Bagno di Romagna).

Rilevamenti 2016

Gli avvistamenti del Picchio nero sono diventati estremamente numerosi, a testimonianza di una presenza ormai capillare sul territorio del Parco. Rimane ancora prevalente la presenza nel versante romagnolo, ma anche in quello toscano si fanno più frequenti le segnalazioni, in particolare a ridosso del crinale (nella Scodella, a Calcedonia, e a Camaldoli).

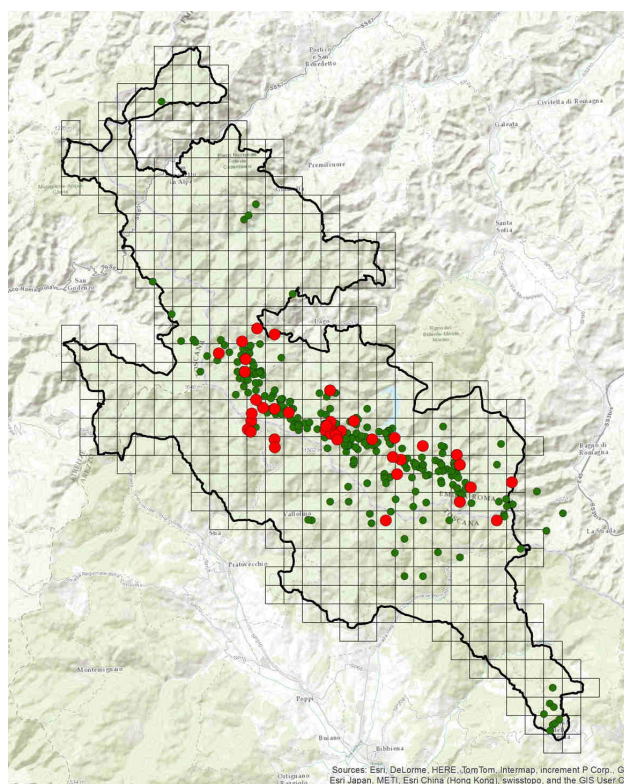
E' stato inoltre rinvenuto un nuovo nido su faggio vivo all'interno della R.I. di Sasso Fratino: altezza dell'albero 20 m, diametro 50 cm, altezza nido da terra 8 m.

Di seguito si elencano sinteticamente le osservazioni dell'ultimo anno.

n	località	rilevatore	ind.	note	data
1	la Bertesca	Boscherini A.	1	svernante, maschio, canto	29/1/2016
2	Sasso Fratino	Ceccarelli P.P.	1	svernante, allarme	30/1/2016
3	Pian del Pero	Ceccarelli e altri	1	canto, allarme	20/2/2016
4	crinale Satanasso	Milandri M.	1		19/3/2016
5	Passo Calla	Londi G.	2	nidificazione probabile, coppia	25/3/2016
6	Calcedonia	Londi G.	1	nidificazione possibile	25/3/2016
7	Siepe dell'Orso	Danesi C.	1	allarme, canto	3/4/2016
8	Costa P. Piano	Monti F.	1	nidificazione possibile	16/4/2016
9	Ripa la Donna	Milandri M.	1	nidificazione possibile	19/4/2016
10	strada Cullacce	Ceccarelli P.P.	1	nidificazione probab., allarme	28/4/2016
11	Passo Lupatti	Londi G.	1	nidificazione probabile	6/5/2016
12	Curva sbagliata	Londi G.	1	nidificazione possibile	6/5/2016
13	Fosso Foscolo F.	Casadei M.	1	femmina	7/5/2016
14	la Scodella	Tellini G.	1	nidificazione possibile	8/5/2016
15	la Scodella	Tellini G.	1	nidificazione possibile	8/5/2016
16	Poggio della Serra	Agostini N.	1	volo	9/5/2016
17	fosso Campo sega	Agostini N.	1	nidificazione probabile, canto	9/5/2016
18	strada della Lama	Agostini N.	1	volo	9/5/2016
19	la Lama	Agostini N.	1	nidificazione probabile, canto	9/5/2016
20	Sasso Fratino	Ceccarelli, Agostini	1	nidificazione probabile, canto	28/5/2016
21	Passo Calla	Alberti D.	1	nidificazione probabile, canto	12/6/2016
22	Fonte Romolino	Ceccarelli, Gellini	1	nidificazione probabile, canto	16/6/2016
23	Cullacce	Ceccarelli, Gellini	1	nidificazione probabile, canto	16/6/2016
24	Camaldoli	Londi G.	1	nidificazione possibile	23/6/2016
25	Curva sbagliata	Londi G.	1	nidificazione possibile	23/6/2016
26	Poggio Serra	Agostini, Alberti	1	nidificazione probabile, canto	24/6/2016
27	Campominacci	Agostini, Alberti	1	nidificazione probabile, canto	24/6/2016
28	Passo Calla	Tellini G.	1	nidificazione possibile	24/6/2016
29	strada Cullacce	Londi G.	1	nidificazione possibile	25/6/2016
30	Sasso Fratino	Agostini N.	1	nidificazione possibile	25/6/2016
31	crinale Coloreta	Ceccarelli, Casadei	1		5/7/2016

32	Cella	Agostini N.	1	allarme	10/7/2016
33	Sasso Fratino	Ceccarelli e altri	1		18/7/2016
34	Sasso Fratino	Ceccarelli e altri	1	varie emissioni, tamburegg.	9/8/2016
35	Baraccone	Gaudenzi G.	1	allarme	12/8/2016
36	Seghettina	Monti F.	1		15/8/2016
37	Sasso Fratino	Ceccarelli, Agostini	1		21/8/2016
38	Il Poggiaccio	Ceccarelli, Casadei	1		26/8/2016
39	strada S.Paolo	Cutini S.		femmina, allarme	26/8/2016
40	M.Grosso	Londi G.			27/8/2016
41	Sasso Fratino	Ceccarelli e altri			9/9/2016
42	M.Cavallo	Gaudenzi G.			24/9/2016
43	Sasso Fratino	Ceccarelli, Agostini			29/9/2016
44	Sasso Fratino	Ceccarelli, Agostini		allarme	29/9/2016
45	Romiceto	Gaudenzi G.		allarme	29/9/2016

Nella cartina seguente sono localizzate tutte le osservazioni dirette del Picchio nero, dal 2000 ad oggi.



Osservazioni dirette della specie dal 2000 al 2016 (n=367); in rosso i dati del 2016 (n=45)

La riproduzione sul territorio è stata verificata a partire dal 2008 con il ritrovamento degli alberi con le cavità-nido (anche più cavità nello stesso albero), inizialmente nella Foresta di Campagna e successivamente (2010-2011) nella R.I. di Sasso Fratino; nel 2014 e nel 2016 altre nuove cavità sono state trovate.

Nella tabella seguente sono elencati gli alberi-nido dove sono ricavate le cavità-nido.

n.	altitud.	Data 1a osserv.	Osservatori	albero	n.cavità
1	920	3/5/08	Ceccarelli e Milandri	faggio vivo	2
2	920	3/5/08	Ceccarelli e Milandri	faggio vivo	4
3	925	2/10/14	Ceccarelli P.P.	faggio vivo	1
4	1050	5/5/08	Ceccarelli e Milandri	faggio vivo	3
5	1050	10/5/08	Ceccarelli e Foschi	faggio vivo	1
6	1025	31/5/08	Ceccarelli et al.	faggio in parte secco	2
7	1060	3/10/14	Ceccarelli e Agostini	faggio vivo	2
8	1060	3/10/14	Ceccarelli e Agostini	faggio vivo	1
9	1050	14/3/09	Alberti, Bonora e Ceccarelli	faggio vivo	2
10	1100	18/5/14	Ceccarelli e Casadei	faggio vivo	2
11	1100	31/5/08	Milandri e Alberti	faggio vivo	1
12	1250	16/10/08	Ceccarelli P.P.	faggio vivo	6
13	980	3/12/11	Agostini e Ceccarelli	faggio vivo	2
14	1000	3/12/11	Agostini e Ceccarelli	faggio vivo	1
15	1025	3/12/11	Agostini e Ceccarelli	faggio vivo	2
16	1125	11/8/10	Agostini N.	faggio vivo	1
17	1025	2014	Di Filippo A.	faggio vivo	1
18	1025	2014	Di Filippo A.	faggio vivo	1
19	975	29/9/16	Agostini N.	faggio vivo	1
					36

Tutti i nidi sono scavati su faggi di grandi dimensioni, alti da 16 a 28 m (media 23 m), con diametro del fusto a 130 cm da terra tra 39 e 70 cm (media 55 cm); il fusto è colonnare, libero dalla chioma fino a 11-16 m (media 14 m); solo in un caso il nido è stato scavato in un faggio in parte secco e con parte della chioma sotto al nido. Sullo stesso albero possono trovarsi più cavità (fino a 6), poste ad altezze da terra comprese tra 7 e 10 metri con l'eccezione minima, in un caso, di 3 metri; i fori d'ingresso ai nidi hanno in genere una forma ovale, caratteristica dei nidi di Picchio nero, con dimensioni di altezza e larghezza superiori ai 10 cm; in alcuni casi sono quasi circolari, con misure leggermente inferiori. Gli alberi-nido sono spesso vicini tra loro, in un raggio di una decina di metri. Nel 2008, attorno ad uno dei nidi l'attività e i ripetuti atteggiamenti allarmati del maschio indicavano chiaramente una fase riproduttiva in atto, della quale non è stato però possibile verificare l'esito. In quelle occasioni è stato possibile ascoltare un richiamo raro, simile ad un richiamo della Taccola (o della Civetta), citato in letteratura come segnale di incontro tra i due partner e del loro cambio di turno nella cova (Cramp 1985; Luise 1990).

Nella primavera del 2009 è stato poi trovato un altro nido attivo; osservati i due adulti frequentare la cavità a partire dal 9/4 e poi ripetutamente per tutto i mesi di aprile e maggio; la schiusa dovrebbe essere avvenuta intorno al 16/5 e i giovani si sono involati nella prima settimana di giugno (fino al 2/6 erano ancora nella cavità); nelle visite successive non c'era più presenza dei giovani né degli adulti nell'area.

Le ricerche degli ultimi anni, oltre a confermare la presenza nei siti riproduttivi di cui sopra, hanno consentito di verificare l'ampliamento dell'areale riproduttivo con il rilevamento di attività territoriali in altri siti; ripetute indicazioni di probabili nidificazioni ricadono nelle aree di Grigiole-Scaramuccia-Poggio Fonte Murata, di Poggio della Bertesca-Pian della Saporita, della Riserva di

Sasso Fratino e, nel versante Toscano, dell'Eremo di Camaldoli e del M.Penna della Verna; in particolare nell'ultima località, è da segnalare l'osservazione di un probabile gruppo familiare il 24/6/14 (G.Tellini Florenzano *ined.*).

Su queste basi possono essere valutate almeno 8-10 coppie nidificanti, in progressivo aumento rispetto alle 4-5 valutate nel 2008 (Ceccarelli *et al.* 2008) e alle 6 del 2010 (Ceccarelli e Gellini 2010).

L'ambiente frequentato dal Picchio nero è quello della fustaia di abieti-faggeta (con presenza di aceri, olmi, carpini bianchi, tigli e frassini) o dell'abetina pura. Gli scavi di alimentazione sono prevalentemente (85%) su abeti; un 10% è sui faggi, il restante 5% su altre essenze; sono sempre su alberi morti rimasti in piedi, solo in alcuni casi si trovano su alberi vivi (5 in abete, 3 in faggio).

Questa nuova presenza nel Parco rappresenta un dato di notevole importanza biogeografia, rappresentando, assieme a quella recentemente rilevata nell'Appennino ligure (Baghino 2009), gli unici insediamenti noti in tutto l'Appennino settentrionale, disgiunti dalle zone italiane di abituale nidificazione e testimonia un movimento di espansione, probabilmente dalle Alpi. Movimenti dispersivi dalle Alpi verso zone della Pianura Padana sono del resto frequentemente segnalati (Guzzon *et al.* 2005; Longo *et al.* 2002; Passerin D'Entreves e Rolando 1990). I siti riproduttivi più vicini si trovano a circa 200 km a Nord nelle Prealpi Venete, a circa 300 km a Ovest nelle Alpi Marittime e a circa 300 km a Sud nell'Appennino abruzzese.

Per chiarire la provenienza degli esemplari che si sono insediati nel nostro territorio è stata effettuata una ricerca genetica da parte di ISPRA con la collaborazione del Parco; sono state condotte analisi su una serie di 95 campioni di tipo museale o raccolti in maniera non invasiva provenienti dalle Alpi e dall'Italia meridionale per un confronto con campioni presi in loco. I risultati hanno consentito di ottenere un inquadramento filogeografico delle popolazioni italiane, evidenziando una differenziazione genetica tra le popolazioni alpine e quelle dell'Appennino meridionale, e di chiarire la provenienza dalle Alpi degli esemplari locali (Alberti 2009).

CINCIA DAL CIUFFO *Lophophanes cristatus*

La presenza nel Parco

Cenni storici

Non si hanno notizie storiche sulla presenza nel Parco. Si tratta di specie alpina, legata alle formazioni forestali di conifere, in espansione dagli anni '60-'70 del secolo scorso lungo l'Appennino settentrionale a partire dalle province emiliane occidentali verso Est, interessando poi anche il versante toscano (Cutini *et al.* 2009).

Notizie recenti

Le prime segnalazioni nel Parco risalgono alla fine del decennio scorso, nel versante toscano: a Sambuchelli il 18/6/08 e all'Eremo di Camaldoli il 23/6/09 (G.Tellini Florenzano *oss.pers.*). Negli anni dal 2011 al 2013 diventano numerose le segnalazioni toscane, concentrate nell'area di Moggiona-Montanino-Poggio Corniolo, di nuovo presso Sambuchelli, ed altre all'Eremo di Camaldoli, e presso il Santuario della Verna.

Nel versante romagnolo un'osservazione del 2012, a Collinaccia, ricade poco fuori dai confini del Parco; dal 2013 la specie viene rilevata ripetutamente in particolare nelle zone di Valpisella-Valbonella, Poggio Cavallaro, Castellana, M.Gemelli.

Le osservazioni del 2014 confermano le presenze romagnole nei siti già citati per l'anno prima con l'aggiunta di un sito nuovo al Colle di Tramazzo; sempre nel 2014 la riproduzione è stata accertata nella zona di Valpisella con osservazione dell'imbeccata dei giovani già fuori dal nido (31/5). Nel versante toscano risultano consolidate le presenze nelle zone già citate sopra.

Nel 2015 presenze in nuove località sono state registrate a Campigna, Usciaioli, Farfareta, C.Ristefani, Passo Fangacci, Mandrioli di sopra, in queste ultime località con indicazione di probabile nidificazione; si confermano le presenze ormai regolari nelle zone di Valbonella-Valpisella e Castellana.

Rilevamenti 2016

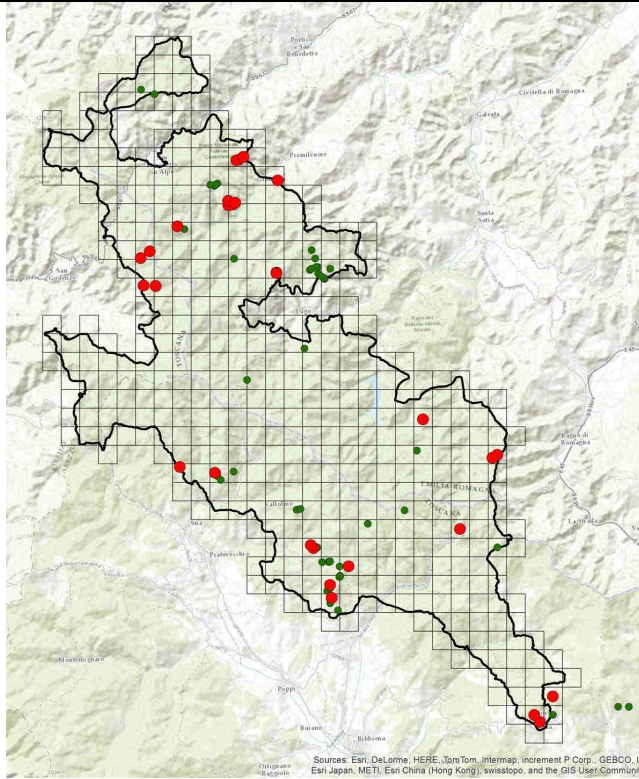
I numerosi avvistamenti dell'anno in corso sono testimoni della frequenza con la quale la specie può essere oggi contattata e indicano chiaramente la fase di espansione locale; espansione che interessa in particolare, nel versante romagnolo, la valle del Rabbi (M.Arsiccio, Tracollina, Usciaioli, Tramiti, Farfareta) e del Bidente di Pietrapazza (Rio d'Olmo, M.Carpano), ovunque con presenza di coppie ed indizi di nidificazione probabile. Nel versante toscano nuove probabilità presso C,Asqua, Casanova, Badia Prataglia.

Il fenomeno di espansione della specie interessa anche zone più ad Est del Parco, fino nel comune di Pieve S.Stefano. I numerosi dati invernali (20) inoltre indicano che la specie è stabile nel Parco.

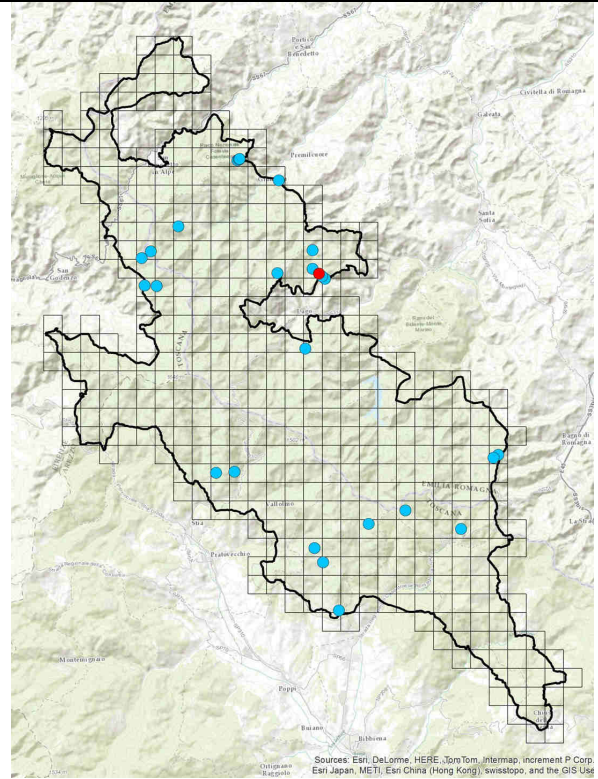
Di seguito sono elencate sinteticamente le segnalazioni dell'ultimo anno

n	località	rilevatore	ind.	note	data
1	Castellana	Ceccarelli, Bacci	3	reazioni al registratore	6/2/2016
2	Tracollina	Estner G.	1	richiami	18/3/2016
3	Poggio della Croce	Londi G.	1	richiami	20/3/2016
4	C.Asqua	Tellini G.	1	nidificante probabile, canto	27/3/2016
5	C.Asqua	Tellini G.	1	richiami	27/3/2016
6	M.Arsiccio	Ceccarelli P.P.	2	nidificante probabile, coppia	12/4/2016
7	Farfareta	Ceccarelli P.P.	1	nidificante probabile, canto	26/4/2016
8	Casanova	Tellini G.	1	nidificante probabile, canto	29/4/2016
9	Castellana	Ceccarelli, Gellini	2	nidificante probabile, canto	6/5/2016
10	M.Carpano	Gaudenzi G.	1	nidificante probabile, canto	21/5/2016
11	Corniolino	Tellini G.	1	richiami	7/6/2016
12	Chiusi della Verna	Tellini G.	1	richiami	21/6/2016
13	Badia Prataglia	Londi G.	1	nidificante probabile, canto	23/6/2016
14	Castellana	Ceccarelli, Gellini	2	nidificante probabile, coppia	24/6/2016
15	Rio d'olmo	Ceccarelli, Agostini	3	nidificante probabile, coppia	27/6/2016
16	Casanova	Tellini G.	1	richiami	29/6/2016
17	Usciaioli	Ceccarelli P.P.	2	nidificante probabile, coppia	8/7/2016
18	strada Usciaioli	Ceccarelli P.P.	2	nidificante probabile, coppia	8/7/2016
19	Castellana	Casadei M.	2	richiami	17/7/2016
20	Tramiti	Ceccarelli P.P.	2	nidificante probabile, coppia	20/7/2016
21	Tramiti	Ceccarelli P.P.	2	nidificante probabile, coppia	20/7/2016
22	Tracollina	Ceccarelli P.P.	2	nidificante probabile, coppia	21/7/2016
23	Moggiona	Tellini G.	1	richiami	9/8/2016
24	La Verna	Tellini G.	1	richiami	12/8/2016
25	Montanino	Tellini G.	1	richiami	19/8/2016
26	Chiusi della Verna	Tellini G.	1	richiami	21/8/2016
27	Casanova dell'Alpe	Estner G.	1	richiami	27/9/2016
28	Bruscheto	Ceccarelli, Casadei	2	reazioni al registratore	4/10/2016
29	sent.P.Cavallaro	Ceccarelli, Casadei	1	reazioni al registratore	4/10/2016
30	Poggio Cavallaro	Ceccarelli, Casadei	1	reazioni al registratore	4/10/2016
31	Bruscheto	Ceccarelli, Casadei	1	reazioni al registratore	4/10/2016
32	Tracollina	Ceccarelli, Casadei	1	reazione al registratore	1/11/2016
33	Tracollina	Ceccarelli, Casadei	1	reazione al registratore	1/11/2016

Nelle cartine seguenti sono localizzate le osservazioni dal 2008 al 2016 e le segnalazioni riproduttive.



Osservazioni dal 2008 al 2016 (n=107); in rosso i dati del 2016 (n=33)



Segnalazioni di riproduzione certa (in rosso, n=1) e probabile (in azzurro, n=25)

BIBLIOGRAFIA

- Alberti D. 2009. Caratterizzazione genetica delle popolazioni italiane di Picchio nero. Tesi di laurea. Anno 2008-2009. Università degli Studi di Bologna.
- Arcamone E., Barbagli F. 1995-1996. Cronaca Ornitologica Toscana: 1990-1991. *Quad.Mus.Stor.Nat. Livorno* 14: 79-109.
- Arcamone E., Puglisi L. 2006. Cronaca Ornitologica Toscana. Osservazioni relative agli anni 1992-2004. *Alula* XIII (1-2): 3-14.
- Arrigoni degli Oddi E. 1929. Ornitologia Italiana. Hoepli, Milano.
- ASOER 2004. Indagine sulla presenza dell'Astore (*Accipiter gentilis*) nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna. Relazione inedita.
- Baghino L. 2009. Primi dati della comunità ornitica nidificante in tre foreste regionali del Parco Naturale dell'Aveto (Genova). *Avocetta*, 33: 114-116.
- Barbagli F., Cursano B., Valtriani M., Tellini Florenzano G. 2003. Interventi di arresto del degrado, catalogazione e collaborazione all'allestimento della Collezione Ornitologica "Biggeri" di Camaldoli. P.N. delle Foreste Casentinesi, M.Falterona e Campigna. Manoscritto inedito.
- Beni C. 1889. Guida illustrata del Casentino. Tip. Niccolai, Firenze.
- Bonora M., Ceccarelli P.P., Casadei M. 2007. L'Astore *Accipiter gentilis* nelle Foreste Casentinesi. *Picus* 33: 41-50.
- Brandolini A. 1961. Catalogo della mia collezione di Uccelli del Ravennate. Lega, Faenza.
- Brichetti P., P. De Franceschi e N. Baccetti (Eds.). 1992. Fauna d'Italia: Aves I. Gaviidae-Phasianidae. Calderini, Bologna.
- Brown 1976. British Birds of Prey. Collins, London.
- Ceccarelli P.P. 2001. Status di alcuni uccelli rari nidificanti nel versante romagnolo del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, M.Falterona, Campigna. *Sterna*. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Ciani C. 1996. Nidificazione del Pellegrino, *Falco peregrinus*, nell'Appennino forlivese. *Riv.ital.Orn.*, 66: 72-73.
- Ceccarelli P.P., Gellini S. 2005. Il Falco Pellegrino a Forlì. Museo Ornitologico F.Foschi, Forlì.
- Ceccarelli P.P., Gellini S. (a cura di) 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella Provincia di Forlì-Cesena (2004-07). *Sterna*. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Gellini S. (a cura di) 2007. Status di alcune specie di uccelli rari nidificanti nel versante romagnolo del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna. Aggiornamento 2007. Museo Ornitologico F.Foschi, Forlì. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Gellini S. (a cura di) 2008. Status di alcune specie di uccelli rari nidificanti nel versante romagnolo del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna. Aggiornamento 2008. Museo Ornitologico F.Foschi, Forlì. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Gellini S. (a cura di) 2010. Status di alcune specie di uccelli rari nidificanti nel versante romagnolo del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna. Aggiornamento 2010. Museo Ornitologico F.Foschi, Forlì. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Gellini S. (a cura di) 2013. Status di alcune specie di uccelli rari nidificanti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna. Aggiornamento 2013. *Sterna*. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Gellini S. (a cura di) 2014. Status di alcune specie di uccelli rari nidificanti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna. Aggiornamento 2014. *Sterna*. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Tellini Florenzano G., Gellini S. 2001. Gli Uccelli. In: Gualazzi S., Gellini S.-I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. *Sterna*, Dream. Relazione inedita.

- Ceccarelli P.P., Bonora M., Ciani C. 2003. Status di alcuni uccelli rari nidificanti nel versante romagnolo del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, M.Falterona, Campigna. Sterna. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Agostini N. e Milandri M. 2003: Osservazioni di Picchio nero, *Dryocopus martius*, nelle Foreste Casentinesi. *Riv.ital.Orn.*, 73: 81-82.
- Ceccarelli P.P., Gellini S., Tellini Florenzano G. 2005. Uccelli. In: Agostini N., Senni L., Benvenuto C. – Atlante della biodiversità del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Ente P.N. delle Foreste Casentinesi.
- Ceccarelli P.P., Bonora M., Gellini S., (a cura di) 2007: Uccelli – Status e distribuzione di specie nidificanti di interesse faunistico, gestionale e conservazionistico. In: Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia Romagna. Aggiornamento 2006. Sterna. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P., Ciani C., Casadei M. 2009 a. Recente espansione del Falco pellegrino *Falco peregrinus* Tunstall, 1771 nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna.
- Ceccarelli P.P., Agostini N., Milandri M., Bonora M. 2008. Il Picchio nero *Dryocopus martius* (Linnaeus, 1758) nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 27: 143-154.
- Ceccarelli P.P., Tellini Florenzano G., Gellini S., Agostini N. 2009 b. I Rapaci Diurni nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. I Quaderni del Parco. P.N. delle Foreste Casentinesi, 2009.
- Cutini S., Bagni L., Campedelli T., Londi G., Tellini Florenzano G. 2009. Ecologia e possibili linee di espansione della Cincia dal ciuffo *Lophophanes cristatus* nell'Appennino. *Alula XVI* (1-2): 329-334.
- Cramp S. 1985. Handbook of the Birds of Europe the Middle East and North Africa. The Birds of the Western Palearctic. Vol.IV. *Oxford University Press*.
- Falconieri Di Carpegna G. 1892. Sull'avifauna della provincia di Pesaro e Urbino. *Boll.Soc.Romana Studi Zoologici I*, estr. pp.56.
- Fasce P. e Fasce L. 2003. L'Aquila reale *Aquila chrysaetos* in Italia: un aggiornamento sullo status della popolazione. *Avocetta* 27: 10-11
- Foschi F. 1959. E' ritornata l'Aquila reale in Romagna. *Riv.ital.Orn.* 29: 73-74.
- Foschi F. 1986. Uccelli di Romagna. Maggioli, Rimini.
- Foschi U.F. 1984. Catalogo delle collezioni del Museo Ornitologico Ferrante Foschi. Comune di Forlì. Litografica Faenza, Faenza.
- Foschi U.F. e Gellini S. (a cura di) 1987. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Forlì (1982-1986). Maggioli, Rimini.
- Gellini S. e Ceccarelli P.P. (a cura di.) 2000. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (1995-1997). Amministrazioni Provinciali di Forlì-Cesena e Ravenna.
- Geroudet P. 1965. Les Rapaces diurnes et nocturnes d'Europe. Delachaux et Niestlè, Neuchatel.
- Giglioli H. E. 1889-91. Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia. Le Monnier, Firenze.
- Ginanni F. 1774. Istoria civile e naturale delle pinete ravennati. Salomoni, Roma. Ristampa anastatica, Forni, Bologna 1973.
- Guzzon C., Casadio J., Guzzon G. 2005. Svernamento regolare di Picchio nero *Dryocopus martius* nei boschi planiziali di Mezzana del Turgnano (UD). In: Boano G., Cucco M., Pavia M., Rubolini D. – Atti XII Conv. ital. di Ornitologia, Varallo Sesia (Vercelli). *Avocetta*, 29: 82.
- Lombardi L. Chiti-Batelli A., Galeotti P., Sposimo P. 1998. Le praterie montane delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano. Vegetazione e avifauna nidificante. W.W.F. Toscana, Firenze.

- Longo L., Martignoni C., Bertoli R. 2002. Svernamento di Picchio nero, *Dryocopus martius*, nella Riserva Naturale di Bosco della Fontana (Mantova). *Riv.ital.Orn.*, 72: 81-82.
- Luise R. 1990 - Bio-ecologia del Picchio nero (*Dryocopus martius* (L.)) nella Foresta del Cansiglio (Prealpi Venete). Tesi di Laurea – Università degli Studi di Padova – Anno accademico 1989-90.
- Martelli D., Rigacci L. 2001. Nidificazione del Pellegrino, *Falco peregrinus*, nella città di Bologna. *Riv.ital.Orn.*, 71: 75.
- Pandolfi M., Giacchini P. 1995. Avifauna nella Provincia di Pesaro e Urbino. Amm.ne Provinciale di Pesaro e Urbino.
- Passerin D'Entreves P., Rolando A. 1990. Osservazione di Picchio nero, *Dryocopus martius*, in Pianura Padana durante il periodo riproduttivo. *Riv.ital.Orn.*, 60: 212-213.
- Penteriani V. 1996. Il Gufo reale. Edagricole, Bologna.
- Premuda G., Bonora M., Leoni G. e Roscelli F. 2006. Note sulla migrazione dei rapaci attraverso l'Appennino Settentrionale. *Picus*, 32: 109-112.
- Ragionieri R. 1946. L'*Accipiter gentilis trischittae*. *Riv.ital.Orn.*, 16: 120-121.
- Rigacci L. 1993. Il Gufo reale in Toscana. Editori dell'Acero.
- Roscelli F. 2009. Il Falco pellegrino nei centri urbani dell'Emilia-Romagna. *Picus*, 35: 87-88.
- Salvadori T. 1872. Uccelli. Milano
- Savi P. 1827. Ornitologia Toscana. Tomo primo. Nistri, Pisa.
- Silvestri A. 1972. Osservazioni di zoologia romagnola. C.C.I.A.A., Forlì.
- Silvetri A. 1975. L'Aquila in Romagna. *Riv. Ital. Orn.* 45: 302-304.
- Sposimo P., Tellini Florenzano G. 1994. Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana. *Riv. Ital. Orn.* 64: 131-140.
- Tellini Florenzano G. 1997. La collezione ornitologica "Carlo Beni" . Guide ai musei della provincia di Arezzo. Editrice Le Balze.
- Tellini Florenzano G. 2000. Fenologia della migrazione autunnale nel Parco Nazionale delle Forteste Casentinesi (Appennino settentrionale). *Riv. Ital. Orn.* 70: 53-64.
- Tramontani L. 1801. Istoria Naturale del Casentino con la vera Teoria della Terra. Vol.1 Biblioteca cristiano-filosofica anno III vol.XIV – *Stamperia della Carità*. Firenze.
- Zangheri P. 1938. Fauna di Romagna – Uccelli. Primo censimento completo dell'Avifauna romagnola. In Forlì, presso l'Autore.
- Zangheri P. 1969. Repertorio sistematico e topografico della flora e della fauna vivente e fossile della Romagna. Classe Aves. Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Memorie fuori serie n.1. Tomo IV.
- Zinanni G. 1737. Delle uova e dei nidi degli uccelli. Libro primo. Bortoli, Venezia.

Forlì 8 novembre 2016